



# L'Opinione delle Libertà



DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1  
DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Quotidiano ideato e rifondato da ARTURO DIACONALE - Anno XXVII n. 171 - Euro 0,50

Martedì 20 Settembre 2022

## Votare da grandi

di T. KLITSCHKE DE LA GRANGE

**T**utti dicono di aver indovinato l'esito delle elezioni politiche: e in effetti è altamente probabile che saranno vinte (taluno sostiene stravinte) dal centrodestra. Di per sé nulla di strano: dopo il decennio (abbondante) passato, avrebbe sorpreso il contrario.

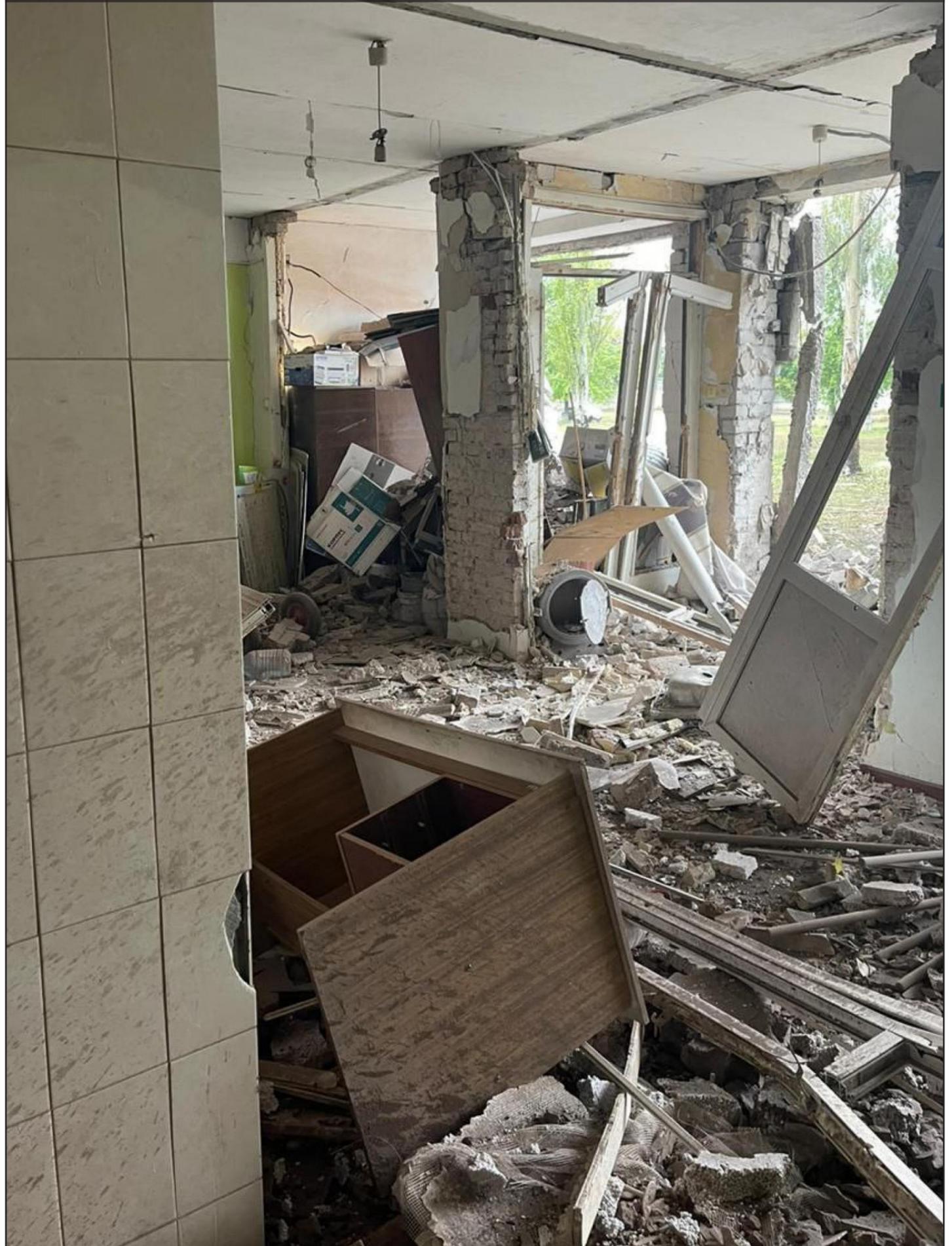
Interessa notare come, in particolare, nella comunicazione dei messaggi il duo Giorgia Meloni-Matteo Salvini (un po' distanziato Silvio Berlusconi) abbiano per così dire innovato i parametri, non solo i contenuti. Spieghiamo un po': tutti i partiti si differenziano per "contenuti"; chi vuole più libertà, chi più uguaglianza; chi più Europa, chi meno; chi più assistenza, chi meno spesa. Tuttavia, nel messaggio dei due leader del centrodestra (Meloni è ancor più esplicita) cambia, in specie rispetto al centrosinistra il parametro delle scelte proposte e, più in generale, dell'azione futura di Governo: per i primi è l'interesse degli italiani, per gli altri (cosa consueta) la bontà delle scelte. Intendendo come "bontà" la corrispondenza a norme etiche e, in certa misura, anche giuridiche. L'interesse nazionale e la "bontà" appartengono entrambi all'idea di Stato - e più in generale - di sintesi politica. Non c'è Stato che non abbia l'idea direttiva e la finalità di proteggere la comunità, come altresì di realizzare certi valori etici e anche giuridici. Da sempre, ma ancor più negli ultimi trent'anni, ha prevalso decisamente il richiamo a messaggi di elevato contenuto morale, a cui corrispondeva (ad hoc) l'evidenziazione della deteriorata caratura morale dell'avversario politico. La demonizzazione di Berlusconi (ma non solo) è stata emblematica, come ha contribuito molto alla detronizzazione del Cavaliere e alla intronizzazione di governi che degli interessi degli italiani se ne sono poco curati. Il tutto è provato dai risultati. Invece, nella comunicazione del centrodestra l'accento non è tanto sull'appetibilità del programma (ovvio), quanto sul conseguimento di risultati positivi per l'interesse nazionale. Di per sé questo è un ribaltamento, ma anche un segnale (se, come probabile, condiviso dalla maggioranza degli elettori) di maturazione politica; mentre l'inverso è sintomo d'ingenuità e, dato il contesto, di decadenza politica e culturale. Il primo valuta in base ai fatti e ai risultati: da Niccolò Machiavelli (il XV capitolo de Il Principe) il realismo ha contrapposto alle "immaginazioni" la realtà dell'analisi dei fatti valutati razionalmente e in base ai risultati ottenuti. Mentre per il non-realista il problema è come conformare la realtà alla propria immaginazione. Georg Wilhelm Friedrich Hegel scriveva che tale metodo fa la testa gonfia di vento (cioè, diremmo oggi, di aria fritta).

E che non si tratti solo di vento - cioè di dabbenaggine - ma di astuzia è un dubbio costante: come scrive Machiavelli, prendendo ad esempio Alessandro IV, il Principe non deve mantenere le promesse "quando tale osservazione gli torni contro e che sono spente le coazioni che le fecero permettere", anche perché non mancano mai le giustificazioni per farlo: lo vuole l'Europa, c'è uno spread in arrivo, dobbiamo aiutare l'Ucraina. Dati i precedenti in tal senso, aspettatevi che i piddini lo ripetano.

La conseguenza di ciò è che nel pensiero politico realista chi si conforma all'"immaginario" è un ingenuo; come Pier Soderini che, nell'epigramma di

## Ucraina, referendum nelle aree occupate

### Lugansk e Donetsk votano dal 23 al 27 settembre per l'annessione alla Russia. Dopo l'annuncio, crolla la Borsa di Mosca



Machiavelli, Minosse manda al "limbo con gli altri bambini". O Messer Nicia che collabora, tutto contento, alla propria cornificazione ("quanto felice ciascun sel vede, chi nasce sciocco ed ogni cosa crede"). E Max Weber che conside-

rava, chi lo fa, un bambino.

Per cui cambiare il parametro o almeno dar più valore ai fatti che alle aspirazioni, ai risultati più che alle intenzioni, significa maturare politicamente da bambino ad adulto. E se tale criterio si

consoliderà, farà bene anche al centrosinistra, stimolato a conseguire risultati e non a elaborare fantasie. Perché in politica chi non fa l'interesse della comunità non è che fa del bene. Realizza un altro interesse: quello degli altri.

## La guerra culturale a Dio, Patria e Famiglia

di LUCIO LEANTE

La straordinaria attenzione, che pubblico e mass-media hanno riservato ai riti funebri per la morte della Regina Elisabetta di Inghilterra, ha un significato per me evidente. Le grandi maggioranze del mondo mostrano ancor oggi un profondo attaccamento emotivo ai valori di Dio, Patria e Famiglia che in quei riti funebri, evidentemente, si celebravano urbi et orbi.

Eppure, gli intellettuali di sinistra conducono da sempre (almeno sin da Karl Marx) una vera guerra culturale distruttiva (nichilista) contro la triade Dio, Patria, Famiglia, che sono valori fondamentali, venerati da millenni dalla maggioranza dei cittadini in ogni civiltà, e sono davvero gli architravi etici (e giuridici) di ogni società. Gli intellettuali di sinistra – invece – non si sa perché definiscono “reazionaria” quella triade che in ogni società e civiltà incarna la tradizione sana, cioè la catena culturale di lingua, religione, costumi e affetti che lega le attuali generazioni alle precedenti e alle successive. Per qualche chierico di sinistra quella triade sarebbe persino “fascista” e in qualche caso addirittura emblema di una “vita de merda” (Monica Cirinà docet).

Michele Serra nel commento che segue non fa eccezione, ma bara al gioco quando vuole far credere che quei valori universali possano discriminare le minoranze ed essere in conflitto con la libertà e l'eguaglianza, con il principio liberale di cittadinanza. Egli giunge a mettere quei valori in opposizione alternativa con i valori del 1789 di Libertà Eguaglianza e Fratellanza, quando invece essi di per sé sono invece sempre stati perfettamente compatibili con il liberalismo. È vero solo che con quest'ultimo sono senz'altro in conflitto le loro degenerazioni (integralismo religioso, nazionalismo, omofobia) che generano comportamenti discriminatori e illiberali. Proprio come questi ultimi vengono generati dagli eccessi radicali dei valori dell'89. La libertà diventa allora anarchia ed egolatria, l'eguaglianza diventa ugualitarismo e stagnazione.

È invece proprio la guerra alla religione, all'amor di Patria e alla famiglia naturale che è profondamente illiberale e intollerante. Lo è nei confronti dei credenti, quando i laicisti mostrano di considerarli “retrogradi superstiziosi” e pretendono di escluderli dallo spazio pubblico. Lo è nei confronti dei propri concittadini, quando gli intellettuali multiculturalisti vorrebbero eliminare i diritti particolari di cittadinanza, attribuendoli a ogni essere umano della terra che avrebbe il diritto di risiedere dove più lo aggrada e godere, immediatamente, dei diritti del cittadino e anche di più diritti. Lo è nei confronti degli eterosessuali quando i fautori della teoria del gender pretendono di svalutare ed erodere la famiglia naturale e imporre a tutti la loro “teoria” anti-scientifica come dottrina di Stato (anche nelle scuole, persino quelle elementari).

Questa guerra alla triade Dio-Patria-Famiglia rivela il progetto di una epocale e radicale rivoluzione culturale mirante alla destrutturazione del-

la civiltà occidentale. È un progetto nichilista che crea solo vuoto, perché punta alla pura distruzione di valori etici senza proporre altri sostitutivi (che non esistono). Esso si verifica solo in Occidente e tra gli intellettuali. È una guerra dei chierici di sinistra occidentali alla propria civiltà. È un sintomo di un patologico odio di sé dell'Occidente. Ma le maggioranze non sono con loro. Il loro plurisecolare tentativo di capovolgere con una rivoluzione culturale l'Occidente, annullando quei valori tradizionali, resterà un velleitario e delirante progetto di minoranze di intellettuali narcisisti e disadattati.

## Esequie per una Regina, resurrezione della monarchia

di RICCARDO SCARPA

Con un rito di una solennità unica presso Westminster, una processione imponente per Londra su un affusto di cannone, una ulteriore liturgia nella cattedrale di Windsor, si è concluso il saluto dei britannici e di tutto il mondo a Elisabetta II, Regina di Gran Bretagna e Nord Irlanda, dei regni e territori del Commonwealth. Un addio durato undici giorni, con la partecipazione dei sudditi. Una signora, tra le tante, intervistata sul perché fosse lì, ha risposto: “I politici cambiano di continuo, ma la Regina ha retto la Nazione e il Commonwealth con costanza e sicurezza”.

Questa è la migliore descrizione sull'essenza della monarchia. I petegolezzi che, in tempi anche recenti, hanno interessato la Casa Reale sembra non abbiano inciso più di tanto nelle emozioni popolari. Tutti i cosiddetti “grandi della terra” erano lì, non potevano mancare all'ultimo saluto a chi, per settant'anni, ha rappresentato una grande potenza, una poderosa talassocrazia. Non per nulla, l'affusto di cannone era trainato dai marinai. Come atto finale, il globo d'oro, lo scettro e la corona sono stati asportati dal feretro e riposti sull'altare: vengono da Dio e a Lui sono stati restituiti.

Un susseguirsi di emozioni scatenate da simboli potenti. Troppo spesso “ragioniamo” di politica con la testa, ma i simboli parlano al cuore. La corona è un simbolo e tutta la monarchia è simbolica. In questi undici giorni, e con questo rito finale, è venuto in primo piano il cuore di un popolo. La gente, al di là di ogni mal di testa, la si regge anche sentendola con il cuore. Ed in questo le donne riescono meglio.

## Meloni: “Vittoria centrodestra in Italia sia da apripista in Spagna”

di MIMMO FORNARI

“Mi auguro che il centrodestra italiano guidato da Fratelli d'Italia vinca le elezioni e che questo possa fare da apripista per qualcosa di simile anche in Spagna tra qualche mese. In tempi difficili come quelli che stiamo vivendo, la concretezza e il pragmatismo dei conservatori sono molto più efficaci delle ricette ideologiche della sinistra”.

Così Giorgia Meloni. La leader Fratelli d'Italia, in una intervista all'Efe, ha fatto sapere che con Vox “siamo legati da stima, amicizia e lealtà reciproca. Abbiamo sorriso del fatto che in Italia la sinistra usi Vox per attaccare FdI e in Spagna usi FdI per attaccare Vox”.

Meloni, su Rainews 24, ha poi notato: “Mi sto candidando a monaco tibetano in questa campagna elettorale che non mi è piaciuta. Cerco di non cedere alle provocazioni. Il Partito Democratico in questa campagna elettorale è stato un partito estremista. Le parole di Emiliano sono state gravissime ed è ancor più grave che non abbia ritenuto di doverle correggere. Se lo avessi fatto io, sarebbero arrivati i caschi blu”. Non solo: “C'è un clima voluto dalla sinistra molto aggressivo e non voglio problemi. Anche il centrodestra ha diritto di fare la propria campagna elettorale. Non è normale che quella che vorrebbe essere classe dirigente del nostro Paese si comporti in maniera così aggressiva”.

Sul fronte energia, da ultimo, ha spiegato: “Noi abbiamo fatto approvare proprio una norma che chiede al Governo di intervenire immediatamente per il disaccoppiamento anche a livello nazionale tra il costo del gas e quello delle altre fonti energetiche”. Con un passaggio finale su autonomia e presidenzialismo: “Secondo me si tengono bene insieme. È una polemica che non capisco. Sono entrambe nel programma”.

## Il teatrino della brutta politica

di MARIANO TOTARO

Nel 2011, l'anno di insediamento del Governo di Mario Monti, il ministero dell'Economia e l'Agenzia delle Entrate fecero girare uno spot televisivo in cui compariva il primo piano di un tipo losco, sguardo cupo e barba mal curata, che rappresentava l'evasore fiscale. La pubblicità recitava così: “Chi vive a spese degli altri danneggia tutti. Battere l'evasione fiscale è tuo interesse”.

A parte ogni considerazione sullo spot in sé, il messaggio era sicuramente valido, perché l'evasione fiscale è un male del nostro Paese e va combattuto. Peccato, però, che l'opinione pubblica fu colpita anche dal fatto che l'Amministratore delegato di Equitalia e capo dell'Agenzia delle Entrate guadagnava oltre 770mila euro, più del doppio dei 300mila dollari che percepiva l'allora presidente degli Stati Uniti, Barack Obama. Una cifra esorbitante per un funzionario di Stato che dovrebbe svolgere la propria attività al servizio dei cittadini, senza alcun rischio d'impresa. Alla fine, rimase il dubbio su chi fosse colui che viveva davvero alle spalle della collettività.

Ma la lista dei funzionari pubblici che guadagnavano cifre ragguardevoli era molto lunga e vedeva, tra gli altri, i vertici delle altre Agenzie fiscali, dell'Inps, del Coni, di Invitalia, di Cassa depositi e prestiti, i capi di Stato maggiore delle Forze armate. Fu così che il Governo Monti, chiamato a risolvere le sorti di un Paese sull'orlo del default, decise di porre un tetto agli stipendi statali individuato nella mensilità del primo presidente della Corte di Cassazione. Passarono diversi anni

e l'Italia dovette affrontare l'ormai famosa pandemia del 2020 che di fatto bloccò il sistema produttivo del Paese, calando una tremenda mannaia nel settore privato. Il Governo mise in atto una serie di provvedimenti a sostegno dell'economia che determinarono un ulteriore scostamento di bilancio e un aumento del debito pubblico.

Piano piano i privati, a partire dal settembre 2020, ricominciarono lentamente a lavorare mentre gli uffici pubblici di riferimento per imprese e autonomi (Ade e Inps) continuarono a rimanere inaccessibili per tutto il 2021 sempre a causa del Covid. Il 2022 doveva essere l'anno della rinascita ma la sciagurata guerra in Ucraina oscurò nuovamente il futuro degli italiani, aumentando vertiginosamente i costi di gas, petrolio e grano riportando l'inflazione al 9 per cento come non si vedeva in Italia da almeno 30 anni.

Cosa fece allora il Parlamento in un contesto di profonda crisi economica in cui famiglie e imprese guardavano con apprensione al futuro e con il debito pubblico alle stelle? Con un correttivo aggiunto in extremis al decreto Aiuti bis il Senato della Repubblica pensò bene di consentire il superamento del tetto dei 240mila euro annui ai vertici delle Forze Armate e dei Ministeri. In particolare, avrebbero potuto beneficiarne il capo della Polizia, i comandanti generali di Carabinieri e Guardia di Finanza, il capo dell'Amministrazione penitenziaria, i capi di Stato maggiore della difesa, il comandante del Comando operativo di vertice interforze, e il comandante generale delle Capitanerie di Porto e tutti i Capi dipartimento, i segretari generali di presidenza del Consiglio e Ministeri. L'emendamento passò con un voto trasversale, dato che in aula solo Fratelli d'Italia, Lega e Movimento Cinque Stelle si astennero.

L'indignazione che cominciava a montare perfino tra l'italico gregge – e il disappunto sia di Sergio Mattarella, sia di Mario Draghi – spinsero tutti i partiti a prendere le distanze da quell'emendamento, quasi come se lo stesso si fosse autogenerato in Senato e fosse stato votato malgrado la volontà contraria degli stessi senatori che lo avevano votato. Allora, la commissione Bilancio della Camera approvò un emendamento soppressivo dell'invasiva norma e la Camera sfece ciò che il Senato il giorno prima aveva fatto.

Calò così il sipario sul teatrino della brutta politica, a conclusione di quella che sarà ricordata come la legislatura più inadeguata della storia della Repubblica. Almeno spero.

**L'Opinione**  
delle Libertà

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

IDEATO E RIFONDATA DA ARTURO DIACONALE

Registrazione al Tribunale di Roma  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ANDREA MANCIA  
Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI  
Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.  
Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma - Circonvallazione Clodia 76/a -  
00195 - ROMA - red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano -  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00



COMUNICAZIONE  
MARKETING  
FORMAZIONE  
PROGETTI EDITORIALI  
UFFICIO STAMPA  
PRODUZIONE DI CONTENUTI

# Una valigia piena di nebbia: le liste fantasma

di MAURIZIO GUAITOLI

Che cosa è un fuga di notizie? Una voce dal sen fuggita, direbbe il poeta. Invece, per un politico si tratta sempre di qualcosa di nefitico e di mefistofelico: una sorta di peto del demonio. E più quest'ultimo è maleodorante, maggiore è lo scandalo e il fuggi-fuggi generale. Come andare a pesca di frodo con la dinamite rubata alle bombe inesplose dell'ultima Grande Guerra. Un esempio classico è rappresentato dalle pseudo rivelazioni sulle bustarelle, o finanziamenti, ai partiti filoputiniani di questa parte dell'Occidente. Denaro utilizzato da una tra le più grandi autocrazie per destabilizzare le democrazie, privilegiando le formazioni sovraniste di ultradestra, in modo da orientare il risultato elettorale attraverso un esercito di "troll" e di "bot" che condizionano consistenti segmenti di elettorato attivo, inviando molte decine di milioni di messaggi propagandistici via social. Solo che, come in tutte le spy story un po' fetenti, l'agente protagonista è sempre e comunque almeno "triplo". Sicché, non si capisce mai veramente bene chi lo paga e da che parte sta. Stavolta, però, sa di americano il famoso "seno" la cui azione ha dato origine al "pupo" collaborazionista. Solo che, al famoso "cercher l'argent", nel senso di chi ha preso qualcosa e quanto, si è preferito l'indicatore vago per cui non ci sono persone ma solo soggetti collettivi maximi, come gli Stati, ad avere beneficiato della manna in rubli convertiti. Va da sé che in tal modo è praticamente impossibile mettere il sale sulla coda agli agenti di influenza, che poi sono persone concrete con nome e cognome o molteplici alias che un buon servizio segreto potrebbe facilmente mascherare.

A prima vista, lo scandalo mediatico assomiglia a un baule pieno di nebbia che, una volta aperto, fa velo sul contenuto al suo interno. E quella valigia si chiama New York Times (Nyt nel seguito) che, il 14 settembre, se ne esce con il titolo a effetto: "Russia secretly spent \$300 million to sway elections around the world" ("La Russia ha segretamente speso 300 milioni di dollari per condizionare le elezioni in tutto il mondo"). La fonte del maggiore quotidiano di sinistra americano è un documento riservato del Dipartimento di Stato, in cui si specifica come negli ultimi otto anni, a partire dal 2014, la Russia abbia

segretamente fatto arrivare ingenti finanziamenti a politici, partiti e pubblici funzionari di 24 Paesi per influenzarne le scelte politiche e condizionare l'esito elettorale. Insomma, dato l'obiettivo estremamente ambizioso, fatte le debite proporzioni matematiche ("Pochi spiccioli all'anno per ciascun Paese e per singolo infiltrato", come sottolineato dal direttore de L'Opinione, Andrea Mancina), Putin e i suoi si dimostrano alla stregua dell'Avaro di Molière, considerato che l'alto tradimento costa di fatto veramente poco ormai, tenuto conto che la spia Walter Biot, ufficiale della Marina italiana, ha venduto segreti militari ai russi per la "stratosferica" cifra di 5mila (cinquemila!) euro. Nel linguaggio colorito dei social questo si chiama "poraceria" delle barbe finte. In base al documento citato, "Il Cremlino e i suoi mandatarci (proxies) hanno provveduto al trasferimento di tali fondi nel tentativo di influenzare gli ambienti politici a favore di Mosca". E, pertanto, "Gli Stati Uniti faranno ricorso ai canali ufficiali delle Nazioni interessate per condividere le informazioni classificate, riguardanti le attività russe che mirano a influenzarne l'orientamento politico".

Il documento è stato trasmesso poi alle varie ambasciate degli Usa, affinché gli ambasciatori ne facessero oggetto riservato di conversazione con i loro omologhi esteri, mettendoli così al corrente "in merito alle interferenze russe nei processi politici globali e in quelli elettorali, al fine di fare fronte unico per combattere tali forme di aggressione". Ora, è ovvio come tutto questo faccia parte delle contromisure alle guerre ibride nelle quali Mosca stessa si è dimostrata maestra negli anni di Putin, che viene lui stesso dalle fila militanti della Disinformatija sovietica, in cui le moderne cyber guerre e la manipolazione dei social network sono parte integrante dell'avvelenamento funzionale-mediativo delle Nazioni-bersaglio. Il nemico occidentale viene così colpito assai duramente, senza che il responsabile dell'aggressione debba rischiare per questo la vita di un solo suo uomo, restando sommerso e invisibile nelle profondità del mare magnum della numerizzazione globale. Si pensi ai danni

sistemici procurati dai cyber attacchi nel caso delle società aperte, a causa della caduta delle grandi reti di distribuzione nazionali e regionali, come condotte di acqua, elettricità, telefonia e così via, per non parlare del furto di dati sensibili, nel caso di banche, pubbliche amministrazioni nazionali e locali, infrastrutture sanitarie.

E quale sarebbe il nome di questa "manina" (umana o della sua impronta digitale) che avrebbe messo in atto questa strategia di attacco russa? Naturalmente l'Fsb (Federal Security Service, succedaneo del famigerato Kgb) e gli oligarchi russi, come i citati Yevgeni Prigozhin e Aleksandr Babbakov, che con i loro business internazionali, diluiti in una miriade di società grandi e piccole operanti in joint-venture con altre entità d'affari e fondazioni no-profit occidentali, sono in grado di raggiungere da vicino gli obiettivi-bersaglio, come i politici occidentali e i loro più stretti collaboratori. Formalmente, poi, l'avvocato Barbakov e due altri cittadini russi sono stati messi sotto inchiesta dal Dipartimento di Giustizia americano, per aver cospirato a violare le sanzioni Usa contro la Russia falsificando visti e avvalendosi di un network di canali di disinformazione da loro controllati, al fine di influenzare nell'interesse della Russia le decisioni politiche di Stati esteri alleati dell'America. Il tutto, ovviamente, sta avvenendo nell'ambito della sfida globale tra regimi autocratici (Russia e Cina, in particolare) e democrazie occidentali. Ed è su questo nuovissimo versante ideologico che si sta formando ed erigendo la nuova Cortina di Ferro tra i due emisferi della geopolitica mondiale, mai morta e oggi brutalmente risorta.

E in quali modalità si sarebbero manifestate queste attività corruttive messe in atto da oligarchi e loro fiduciari? Secondo le indiscrezioni del Nyt, i loro referenti avrebbero ricevuto pagamenti in contanti e in nero (attraverso il sistema delle false fatturazioni, in particolare, per cui io ti fornisco un determinato servizio o bene per tot euro, ma tu me ne fatturi parecchie volte di più), ovvero tramite criptovalute, trasferimento telematico di fondi dall'estero e costosi regali. In queste operazioni illecite,

sono state coinvolte negli Stati-bersaglio fondazioni private, organizzazioni criminali, circoli intellettuali, ambienti che forniscono consulenze ai politici, società di copertura e imprese di proprietà del governo russo. Visto che si parla da noi solo di Europa, il documento invece menziona un non meglio precisato Paese asiatico in cui il candidato alle elezioni presidenziali ha ricevuto milioni di dollari (ebbene, questa sì che sarebbe una cifra "seria"! in contanti. In questo caso, però, non viene specificato il genere di influenza, come futuri favori politici; modifica delle alleanze internazionali; ritiro delle sanzioni contro Mosca. Inoltre, una non meglio specificata personalità d'affari russa si sarebbe spesa per sostenere ambienti europei politico-intellettuali di estrema destra, vicini a partiti sovranisti e populisti inclini a un accordo con Mosca per la cessazione delle ostilità in Ucraina e l'interruzione dell'invio di armi e aiuti occidentali a Kiev.

Il citato documento fornisce, infine, indicazioni di massima per contenere le pratiche russe di interferenza negli affari politici e nella vita istituzionale dei Paesi occidentali e di quelli alleati dell'America nel resto del mondo, incluse l'adozione di sanzioni commerciali e di blocco dei visti nei confronti dei collaborazionisti che operano nel mondo finanziario e nei circuiti politico-intellettuali come agenti di influenza. Essenziale, in questo campo, per le Nazioni coinvolte è la condivisione con gli Usa di informazioni di intelligence, nonché un più attento monitoraggio degli investimenti esteri.

In quest'ottica sarà necessario, in base al documento, il potenziamento degli apparati nazionali di investigazione sulle attività di disinformazione e di finanziamento illecito ai partiti politici da parte di attori russi, con un più attento e capillare monitoraggio delle loro attività di copertura, espellendo in casi documentati quei diplomatici russi che abbiano svolto attività di disinformazione e di influenza. Domanda: ma c'era bisogno per richiamare simili condotte di "routine" di sollevare un tornado mediatico? In Svezia lo spaventapasseri contro la destra populista non ha funzionato. E tantomeno, a rigor di logica, funzionerà per l'Italia.

A buon intenditor...

## Addio a Elisabetta: ora tocca a Carlo

di GABRIELE MINOTTI

Si sono tenuti, come previsto, i funerali della defunta monarcha britannica, la regina Elisabetta II. In questi giorni la cronaca si è ampiamente focalizzata sulla sua vita, sulle sue gesta, sull'amore e sull'attaccamento nei suoi confronti da parte del popolo britannico, sul suo essere stata capace di farsi apprezzare in tutto il mondo e, soprattutto, di assurgere a vero e proprio simbolo della monarchia per eccellenza. Non abbastanza, invece, si è detto sulle implicazioni politiche della sua dipartita, perché proprio in quanto simbolo della monarchia britannica la sua eredità rischia di essere estremamente pesante e difficile da gestire per il suo successore, il figlio Carlo III.

La Gran Bretagna sta attraversando un momento tutt'altro che facile. Il Paese è ufficialmente entrato in recessione. C'è la questione della guerra. Ci sono i delicati equilibri politici interni. In Scozia tornano a spirare, ancora più forti di prima, venti di secessionismo: pare che la prima ministra scozzese, Nicola Sturgeon, abbia intenzione di chiedere un nuovo referendum per l'indipendenza della Scozia dalla Gran Bretagna dopo quello del 2014. A influire sulla decisione del governo di Edimburgo ci sarebbe stata proprio la Brexit, che la Scozia - fermamente europeista, nonché area del Paese dove il "Remain" incassò più suffragi - non avrebbe mai del tutto me-

tabolizzato.

Si riaffaccia anche la questione nord-irlandese. In più, si pone la questione Commonwealth, con sempre più Paesi che sembrerebbero intenzionati a uscire dallo storico consesso che riunisce le ex colonie britanniche e che ha permesso al Regno Unito di continuare a esercitare un peso rilevante nelle dinamiche internazionali. Last but not least, ci si chiede - dentro e fuori la Gran Bretagna - se e come cambierà la monarchia.

La morte di Elisabetta non è solo la fine di una parentesi della storia britannica, per quanto lunga e significativa: è la fine di un'epoca. E presto per giudicare le capacità di Carlo III, ma sono già molti i commentatori che intravedono in lui un monarca non abbastanza resiliente. Resilienza: questa è stata la più grande virtù della defunta regina. Resilienza che le ha permesso, superando scandali famigliari e attraversando decenni segnati da tensioni e cambiamenti epocali, di assurgere a simbolo dell'unità nazionale e della stabilità: la madre e la nonna di tutti i britannici. Lei ha saputo domare l'indipendentismo scozzese e irlandese; ha saputo tenere unito il Commonwealth; ha saputo rappresentare la Gran Bretagna in quella maniera sobria e posata che si addice ai rappresentanti

delle grandi nazioni; ha guidato il suo Paese nel sereno e nella tempesta. Carlo saprà fare altrettanto?

Alla premier Liz Truss, il nuovo monarca avrebbe confidato di aver sempre temuto questo momento: presumibilmente, non tanto per la responsabilità che l'ascesa al trono comporta, ma per quella che deriva, nello specifico, dalla consapevolezza di dover soddisfare le alte aspettative che ora i suoi sudditi e il resto del mondo hanno nei suoi confronti. A suo vantaggio gioca il fatto di essere stato istruito dalla sovrana più longeva e "presente" della storia britannica, che per anni lo ha preparato a questo momento e a quelli che sarebbero stati i suoi doveri a tempo debito.

L'età carolina sarà senz'altro diversa da quella elisabettiana: il carattere più impulsivo - a tratti, si dice, intemperante - del nuovo re, potrebbero spingerlo ai limiti delle sue prerogative, sebbene i commentatori britannici si dicono sicuri del fatto che non le oltrepasserà. La vera domanda, tuttavia, è se i britannici sapranno vedere in lui la stessa guida sicura e stabile che hanno visto, fino a pochi giorni fa, nella madre. Di sicuro, lui farà del suo meglio per meritare l'amore, il rispetto e l'approvazione del popolo, come pure per adempiere a quelli che sono i

suoi compiti: consigliare, avvertire e incoraggiare.

Dovrà avere la capacità di destreggiarsi nelle grandi sfide che attendono il suo Paese e i suoi sudditi. La stessa monarchia inglese potrebbe profondamente cambiare e farsi più austera, meno fastosa e più "in linea coi tempi", come il nuovo re ha sempre sostenuto fosse necessario. Forse, sarà proprio la modernizzazione della monarchia la carta che il neo sovrano sceglierà di giocare.

Difficilmente, però - per quanto sia indubbio che Carlo farà tutto il possibile per essere all'altezza dell'eredità materna - riuscirà a eguagliare la defunta Elisabetta che, come recita il titolo di un noto libro di Antonio Caprarica, sarà Regina per sempre, come sembra testimoniare anche il fatto che pare sia stata sepolta con una corona "simbolica" (fatta di ramoscelli e di fiori intrecciati) proprio per volontà di Carlo.

Elisabetta rimarrà nella storia, al pari dell'altra Elisabetta dai rossi capelli e dal candido volto, e della sua trisnonna Vittoria: ma soprattutto, in qualche modo, resterà nei nostri ricordi come un'anziana signora dai modi gentili, dal bel sorriso e dagli abiti colorati, ma con una rara forza d'animo e una determinazione altrettanto grande. Qualità tipiche di chi lascia un segno indelebile nei cuori, nella memoria collettiva e nelle pagine dei libri di storia.

# Cannata, il golden boy siciliano di Fdi

di ANDREA DI FALCO



Il golden boy siciliano di Fratelli d'Italia si chiama Luca Cannata. Dirigente pubblico e dottore commercialista 43enne. Sindaco di Avola per due mandati (2012-2017), è il candidato capolista di Fdi per il collegio plurinomine Siracusa-Ragusa-Calatino della Camera dei deputati e per le Regionali in Sicilia. Ragioniere capo del comune di Solarino (Siracusa), laureato in Economia politica all'Università di Bologna con il massimo dei voti, vanta due Master: uno di secondo livello in Innovazione e Management nelle Amministrazioni pubbliche e uno di specializzazione in Diritto societario per il commercialista. Quando viene eletto sindaco di Avola avvia un risanamento della gravosa situazione finanziaria dell'Ente. Inaugura un programma di rilancio del turismo e di restyling urbanistico della città, dal lungomare alle strade alle piazze all'urbanizzazione delle contrade e quartieri. Fa installare una nuova e avveniristica ringhiera che ricorda le onde del mare e riqualifica il borgo marinaro della città. Nel febbraio 2014 viene eletto vicepresidente vicario dell'Anci Sicilia ed è anche consigliere nazionale dell'Anci. Fino al 2015 è direttore del Consorzio universitario Archimede di Siracusa. Si è sempre impegnato nel campo del centrodestra. A partire dai 17 anni milita in Forza Italia. Dal 2019 aderisce a Fratelli d'Italia. La sorella Rossana, deputata regionale uscente per il partito di Giorgia Meloni, da giugno è sindaca della città. Luca Cannata è cattolico. Durante l'adolescenza vive l'esperienza degli Scout e pratica per diversi anni la Pallavolo. Nel 2012, dopo 13 anni di fidanzamento, sposa Nicoletta e il 2 luglio 2013 diventa papà del piccolo Corrado Flavio Maria e da un mese anche di Ludovica Maria.

**Come nasce la sua doppia candidatura?**

Nasce da un radicamento sul territorio e dall'opportunità di rappresentarlo al meglio. La mia idea di politica è sempre stata dedicata all'ascolto delle istanze dei cittadini. Sono stato un sindaco "civico" di centrodestra. Dopodiché, ho aderito convintamente al progetto di Giorgia Meloni e di Fratelli d'Italia quando il partito era al 3,7 per cento, perché credo in lei e nel partito che professa concretezza e coerenza. Due qualità che mi appartengono e che sono

necessarie per la risoluzione pragmatica dei problemi.

**Qual è la sua idea di società?**

Ritengo indispensabile per lo sviluppo, oltre che giusto, non lasciare indietro nessuno. Io mi batto per uno Stato che sia vicino al cittadino. Al contempo, sono convinto che una società migliore debba essere una società meritocratica in cui ciascuno è chiamato a mettere in campo le proprie competenze e i propri saperi. Io credo in un modello di società giusta che coniughi la formazione con il lavoro e le imprese.

**"Dio, Patria e Famiglia" o "Sviluppo, Imprese e profitto"?**

Sono fondamenti, ideali, morali e storici assolutamente complementari. Perché la tradizione familiare può convivere con l'innovazione della cultura d'impresa.

**Il sovranismo può rilanciare il nostro Paese in un rapporto dialettico con l'Europa?**

L'Unione europea deve occuparsi del lavoro e della crescita. Non degli insetti. Bruxelles deve dare una mano al Made

in Italy, non ostacolarlo facendosi scudo con una burocrazia farraginosa. Il sovranismo è la strada giusta per ottenere rispetto. Non si torna indietro.

**Tra lei e sua sorella c'è stato un vero e proprio passaggio di testimone alla guida di Avola. Come risponde alla sinistra quando sostiene che la città è diventata una questione esclusiva della famiglia Cannata?**

Nel maggio del 2012 decido di candidarmi alla carica di sindaco di Avola dopo avere svolto il ruolo di consigliere comunale. Raggiungo il ballottaggio e vengo eletto. Cinque anni dopo vengo riconfermato con il 68,84 per cento di voti al primo turno. Un plebiscito. Anche mia sorella viene eletta con una valanga di voti: lo scorso giugno ottiene il 63,3 per cento al primo turno. I cittadini ci premiano perché scegliamo la politica del fare.

**L'aeroporto Fontanarossa di Catania è il primo in Italia, per traffico nazionale. L'aeroporto di Comiso, invece, sembra essere considerato il "figlio minore". Come si può rilanciarlo?**

ciarlo?

Catania e Comiso sono due scali strategici per il rilancio del turismo e delle imprese siciliane. Si tratta di eccellenze che vanno potenziate. Entrambe.

**Qual è la sua idea di rilancio del sud siciliano?**

Sviluppo industriale, turismo e identità. Solo chi conosce come me il territorio può rappresentarlo adeguatamente.

**Giorgia Meloni ha parlato di un tema sensibile come l'aborto in campagna elettorale. Anche lei critica la Legge 194? Modificarla non sarebbe un pericoloso ritorno al passato?**

Come Giorgia Meloni, anch'io sono convinto che la Legge 194 debba essere applicata. E, al momento, non è affatto così. Si tratta di una norma da seguire con solerzia per tutelare la madre e il nascituro.

**Fratelli d'Italia ha registrato un eccezionale balzo nei sondaggi, accreditandosi come primo partito. Si tratta di una straordinaria responsabilità. Eppure, alcune parabole politiche recenti confermano che il voto è fluido. Matteo Renzi è artefice del 40,81 per cento dei voti del Pd, alle Europee del 2014. Matteo Salvini, portando la Lega al 34,3 per cento, è il trionfatore delle Europee 2019. Entrambi, dopo un exploit elettorale, hanno accusato un clamoroso arretramento. Qual è la ricetta per diventare e confermarsi prima forza politica in Italia?**

L'unico segreto possibile per il successo è il radicamento nel territorio e il confronto costante con le persone. Per questi motivi è fondamentale mettere in campo una classe dirigente strutturata, che sia all'altezza del compito. Dobbiamo risollevarci l'Italia. E dobbiamo fare presto.

**In caso di elezione, quale sarà la sua prima proposta di legge?**

Nessun dubbio: il mio primo impegno sarà dedicato a sostenere il tessuto sociale e produttivo tutelando le nostre risorse e incentivando l'approvvigionamento delle fonti di energia tradizionale e rinnovabili per fare fronte al caro energia. Sole e mare da sfruttare, tutelare e valorizzare.

**È favorevole al Ponte sullo Stretto di Messina?**

Assolutamente sì.

**Lo** L'opinione srl

Servizi professionali specializzati  
nella gestione di contenuti digitali